Oggi Manchester-Milan «retour-match» delle semifinali della Coppa dei Campioni

DUE GOAL DI VANTAGGIO BASTERANNO

AL MILAN?

Gli inglesi intenzionati a prendere d'assalto la porta difesa da Cudicini per rimontare i due goals di svantaggio

Dal nostro inviato
MANCHESTER, 14

Rocco ha deciso. Contro il Manchester, per il retour match di semifinale della Coppa dei Campioni, il Milan si schiererà così: Cudicini; Anquilletti, Schnellinger; Rosato, Malatrasi, Maldera; Hamrin, Lodetti, Sormani, Rivera, Prati. Oltre al secondo portiere Vecchi, siederanno in panchina pronti ad ogni evenienza Trapattoni, Fogli, Petrini e Santin, due dei quali secondo i vigenti regolamenti dell'UEFA, potranno essere impiegati in qualsiasi momento della gara.

Considerato il tipo del match, su uno dei più difficili campi inglesi, contro una squadra verosimilmente «avvelenata» e con un vantaggio, non dimentichiamolo, di due goal da difendere va subito detto che l'allenatore rosso-nero ha indubbiamente optato, secondo logica e buonsenso, per la soluzione migliore.

Di prim'acchito, sottilizzando una riserva si sarebbe potuta anche fare sul sacrificio di Santin che, a conclusione di un progressivo crescendo di forma, aveva ultimamente raggiunto l'optimum della condizione ma, valutato in ogni aspetto il pro e il contro, bisogna pur convenire con Rocco se si affida alla maggiore esperienza di Rosato, alla sua grinta certo più disarmante, alla maligna «interpretazione» dei suoi takles, alla superiore capacità, diciamolo pure, di rispondere alle botte eventuali con botte magari... preventive.

Sappiamo che «faccia d'angelo» non tiene, respingendola anzi, a questa particolare caratterizzazione della sua personalità di giocatore, ma sappiamo anche per certo, e il suo allenatore tra i primi, che nessuno meglio di lui s'attaglia alla bisogna. E poi, che diamine, si gioca in Inghilterra, dove più che in ogni altra parte del mondo il football non è sport per signorine.

Deciso dunque per Rosato e fatta la squadra, anche l'impostazione tattica del match diventa subito chiara. Matt Busby, e anche la stampa di qui più severa e tradizionalista aggiunge autorevolezza all'eco generale, non fa misteri, dal fischio d'avvio, e senza soluzione di continuità, il Manchester si rovescerà sui rossoneri con l'impeto tremendo e l'agghiacciante imprevedibilità di un torrente in piena.

Bisognerà dunque prima di ogni altra cosa reggere a quell'urto, far diga, contenere la furia, imbrigliarlo. Limitarne i danni. Si tratterà presumibilmente di una mezz'ora, una mezz'ora di fuoco che non concederà alternative.

Finirne travolti significherebbe ovviamente, per il Milan, la rinuncia certa a ogni ambizione immediata e a scadenza lunga; uscirne indenni vorrebbe dire invece avere la partita in pugno e, con quello, molto verosimilmente la coppa. Il fattore psicologico, infatti, si orienterebbe progressivamente, tutto da una parte, quella rossonera, che potrebbe arrivare a concludere l'incontro, a giocare cioè l'ora restante, se non proprio in souplesse, in tutta e tranquilla sicurezza.

Questa critica fase iniziale chiamerà dunque ad esaltarsi le roteanti ciabatte di Anquilletti, che non si lasciano intimorire dal nome e dalle virtù di Best, «tanto nomini», la sagacia e l'avveduto mestiere di Malatrasi, le capacce svettanti di Schnellinger su Morgan e, soprattutto, di Maldera sul temutissimo Kidd.

E che quell'anima lunga di Cudicini faccia, come sempre, il resto.

Che se poi, come dicevamo, la buriana si sfoga senza lasciar segni, allora Rocco potrebbe anche «tentare» le altre carte del suo mazzo. Che non saranno magari molte, ma pur sempre in grado — è una speranza che può anche essere una realtà — di far saltare il banco. Intanto, e questo non può tornare che a suo merito, il «paron» ha scartato a priori la riduzione tattica delle «punte»: l'impiego, per esempio, di Scala, quale difensore aggiunto, non gli avrebbe garantito risultati in partenza e gli avrebbe soprattutto reso impossibile la precostituzione di un alibi.

Così, con tre uomini cioè in attacco, diciamo pure due e mezzo, visto che Hamrin sarà preferibilmente impiegato d'appoggio, può sì anche perdere, ma sarebbe, la sua, una sconfitta senza rimorsi, senza il rammarico di non aver osato l'osabile. Ma torniamo al dunque, a Lodetti, cioè, che, detto e fatto, dovrà nientemeno che neutralizzare Charlton. Gli riuscisse, come già gli successe a Milano, e come di nuovo potrebbe con l'aiuto di Rivera, che ha appunto il compito di «assorbirsi» Stiles e di fare da catalizzatore nella zona, cercando il dialogo con Hamrin per non lasciare orfani più avanti Sormani e Prati, ce la facesse, dicevamo, il Giovanni a estraniare Charlton dal vivo del match, a sottrarlo dalle sue determinanti funzioni di uomo-squadra, Rocco avrebbe in mano anche l'altra chiave del rebus. E con due, il Milan è dritto dritto a Madrid.

Risultasse comunque, in questa seconda fase dell'incontro, un po' troppo rigido il centrocampo, poco fluido e articolato, paron Nereo avrebbe pure sempre una soluzione di ricambio: «accorciare» ulteriormente la squadra, togliendo Hamrin e ricorrendo al Trap, o a Fogli, secondo scelta. In fondo, dopo quella dannata mezz'ora, non si tratterebbe che di rispettare lo slogan: «Non prendere gol e se proprio uno si deve prendere, non prima dell'ultimo minuto».

Fin qui, il match spiegato e visto alla vigilia. All'Old Trafford poi, più che la carta, conteranno l'entusiasmo, l'orgoglio, la capacità di soffrire.

Per quel che concerne la cronaca spicciola, si può sintetizzare la giornata così: shopping per tutti al mattino, gran pranzo con la regia, e il risotto, di Ottavio, passeggiata distensiva, pisolino e leggero allenamento su uno dei tanti campi periferici. Tutto O. K., con condizioni generali ottime, morale alto. Gli inglesi sono tutti per i fatti loro. Un piccolo dubbio ancora per Law, che s'è allenato stamattina e — dice Busby — sarà sicuramente in campo. Pur riservandosi l'ufficialità per domattina. E visto che il tutto è quanto, potremmo anche far punto qui. Con la licenza, scontato ci pare, di tifare rossonero. Alè, dunque, vecchio Milan!

Bruno Panzera

MANCHESTER

Rimmer; (Burns) Brennan, Dunne; Stiles, Foulkes, Crerand; (Aston) Best, (Best) Law, Charlton, Kidd, Morgan

Prati; Rivera, Sormani, Lodetti, Hamrin; Rosato, Malatrasi, Maldera; Schnellinger, Anquilletti; Cudicini

MILAN

ARBITRO: Manchin (Francia)
Radio e TV: cronache dirette con inizio alle ore 19,45

Fanali conserva il titolo italiano

Il livornese Romano Fanali ha conservato il titolo italiano dei superleggeri, battendo per ferita Ermanno Fasoli, alla settima ripresa.

Il match è stato piuttosto incolore, ed Ermanno Fasoli non è quasi mai riuscito a penetrare nella guardia del campione.

Fanali dal canto suo è apparso bene impostato, con una boxe tecnicamente valida e che bada al sodo.

Si parla di confronto con Arcari per il titolo europeo, ma non crediamo proprio che

Torneo primi pugni dal 20 maggio

Organizzato dal Comitato regionale laziale della Federboxe, a partire da martedì 20 maggio (tutte le manifestazioni avranno inizio alle ore 21) sino a sabato 25, si svolgerà il torneo regionale «Primi Pugni»

Domani scatta la «corsa rosa»

VIANELLI: NIENTE GIRO (squalificato per doping)

Anche Roger Kim «positivo» alla «Bernocchi» è squalificato per un mese

VIANELLI (a sinistra) il giovane squalificato alla vigilia del «Giro» e **MERCKX** che sarà uno dei protagonisti.

Dal nostro inviato
MILANO, 14.

Giro d'Italia, ultime ore di vigilia, domani ci trasferiremo a Garda, venerdì la partenza della prima tappa e, nell'attesa, i colpi di scena si susseguono. Dopo la rinuncia di Motta, ecco infatti la squalifica di Vianelli per doping e, di conseguenza, un mese d'inattività, come prevede la tabella delle punizioni. Ieri, Giorgio Albani ha conosciuto la amara sentenza di Roma, e oggi non ha potuto nascondere la verità, cioè il verdetto della controprova che ha confermato il risultato delle prime analisi.

Vianelli «positivo», un fulmine a ciel sereno in casa Molteni, anche se il ragazzo — soggetto a tendinite — avrebbe preso il via in condizioni menomate. Albani ha precisato che in questo scorcio di stagione il suo corridore era stato sottoposto a cinque controlli: tutto regolare nei primi quattro (eseguiti per sorteggio), poi il clamoroso annuncio che l'esame della fialetta relativa al prelievo della Coppa Bernocchi (vinta appunto da Vianelli) aveva dato una sentenza di colpevolezza. Albani ha aggiunto che la sostanza proibita cui ha fatto ricorso Vianelli è la stessa che ha condannato Zilioli, e conoscendo Zilioli, sentendo Vianelli che giura e spergiura di aver sempre usato gli stessi medicinali, il sorgere di un dubbio è lecito: esiste forse un mascalzone che dopo avere ingannato Zilioli, si è sfogato su Vianelli? Qualcuno che manomette le borracce dei corridori?

E' nei guai pure Alfredo Martini, il tecnico della Ferretti. Gli hanno squalificato Kindt per le stesse ragioni di Vianelli, quindi il belga decade dal ruolo di vincitore della Milano-Vignola, una vittoria a tempo di record, come ricorderete, e naturalmente il codice sportivo cancella anche il trionfo di Vianelli nella «Bernocchi», la corsa in cui Balmamion si è scontrato con una automobile procurandosi una ferita al ginocchio che lo terrà lontano dal Giro.

E facciamo punto, augurandoci di non dovervi dare altre brutte notizie, facciamo punto per passare ad una chiacchierata con Alfredo Binda.

«Signor Binda: lei si rivede in Merckx?».

«*Potrei risponderle che anche lo vincevo in volata, per distacco, in salita e a cronometro, ma se la domanda tende ad un parallelo fra i campioni di ieri e di oggi, preferirei lasciar cadere il discorso. Ho letto gli accostamenti Coppi-Merckx, accostamenti prematuri, tra l'altro, e poi i paragoni a distanza di tanti anni sono difficili e perfino antipatici...*».

Volendo, forzando un pochino la mano, il confronto Binda-Merckx ci starebbe. Facendo salvo e condividendo la teoria del cav. Alfredo, ricordiamo che l'uomo di Cittiglio ha vinto cinque giri d'Italia, 61 tappe della stessa competizione e 3 Campionati del mondo. E' pure noto che nel 1930, Binda non disputò il giro per espresso desiderio degli organizzatori: vinceva troppo, uccideva la corsa e lo pagarono per rimanere a casa. «Mattatore» era dunque il Binda degli anni trenta e mattatore è il Merckx della nostra epoca.

Qui giunti, accantoniamo il passato e parliamo del presente. Binda è una persona compita, dai modi gentili, una gentilezza spontanea che sembra derivare da uno stato permanente di soddisfazione, lo stato di un benestante, come in effetti è, ma anche (per chi non lo conoscesse) di un capo-ufficio andato in pensione col rimpianto dei sottoposti. Le preoccupazioni economiche invecchiano, Binda non ne ha e avendo condotto vita moderata, dimostra meno primavere di quelle segnate sulla carta d'identità e infatti tutti si meravigliano quando dichiara la data di nascita (11 aprile 1902). Parla col sorriso, non alza mai la voce, ma conserva una sottile vena polemica.

«Signor Binda, un lettore mi ha pregato di rivolgerle la seguente domanda: come mai da un paio di stagioni i campioni italiani vincono nel rapporto di 3 a 10?».

«*Forse non sono atleti di qualità eccezionali, forse sbagliano la preparazione, forse non si sacrificano abbastanza nei momenti di tregua*».

«Merckx ha il Giro in tasca?».

«*Merckx ha in tasca il pronostico, ma il Giro potrebbe vincerlo un altro*».

«Per esempio?».

«*Diciamo Gimondi, senza escludere un tipo come Adorni. Ah, se Bitossi fosse regolare...*».

«Quante sono le località-chiave del Giro?».

«*Mi sembrano due: la cronometro di San Marino che restringerà la rosa dei probabili vincitori e infine le Dolomiti*».

«E i giovani?».

«*Non li conosco, ma di solito il Giro rivela qualcuno*».

«E' un Giro importante per gli italiani. Battuti nuovamente da Merckx dovranno assoggettarsi ad un ruolo di secondo piano...».

«*Precisamente e pertanto i nostri campioni conoscono il da farsi. Non dico che devono coalizzarsi perchè ciò sarebbe antisportivo, però ognuno di loro è chiamato alla prova del fuoco. Mettere al bando la rassegnazione, lottare tutti i giorni, ecco la ricetta per vincere o perdere degnamente*».

Domande normali, risposte normali. Il ciclismo non è alchimia e Alfredo Binda suggerisce cose che possono sembrare ovvie perchè sono profondamente giuste. E' una chiacchierata che si conduce sulle rive profumate del Garda dove Eddy Merckx sbrigherà i preliminari della vigilia col bastone di maresciallo, questo Merckx che condiziona tutto, anche la fantasia dei cronisti, un'introduzione alla grande parata di oggi, al raduno del 52° Giro d'Italia che rinnova una festa e una sfida.

Gino Sala

Alle Capannelle ed in TV

Bonconte da battere oggi nel «Derby»

Tredici concorrenti si disputeranno oggi all'ippodromo romano delle Capannelle il lauro dell'86° derby del galoppo e i relativi 77 milioni del premio (completato da una coppa d'oro per il proprietario del vincitore).

La classicissima, vinta 26 volte dalla famosa scuderia di Tesio, non avrà questa volta, ed è una eccezione, come favorito un rappresentante di questo allevamento. Tutti i favori sono infatti per l'imbattuto Bonconte di Montefeltro, vincitore del classico premio Parioli, lanciato verso la conquista del primato della generazione dei tre anni.

Sulla sua strada troverà ancora una volta Monarca, da lui battuto di misura nel «Parioli», il qualet è molto progredito e, sul terreno buono prevedibile per oggi, è in grado di invertire il pronostico. L'unica incognita è costituita dalla sua tenuta alla distanza; ma sui 2400 del derby sono pochi i concorrenti di classe che non riescano ad arrivare fino in fondo. Sullo stesso piano di Monarca deve essere considerato Dobrush, vincitore a Milano del classico premio «Filiberto» che completa così il trio dei favoriti.

I tre maggiori favoriti del Derby: da sinistra **MONARCA, BONCONTE, EBNER**

Un gradino più sotto, ma sempre con probabilità di primissimo piano, troviamo il duo della Dormello Olgiata, Ebner e Petitot, che si dice progredito dal giorno del «Filiberto» in cui fu preceduto dal fenomenale Dobrush.

Questi due concorrenti, riteniamo, potranno inserirsi nella lotta per le prime piazze, mentre minori possibilità dovrebbero avere tutti gli altri concorrenti, tra i quali meritano di essere citati Olcio della razza Ticino e Cravalon della scuderia Mantova.

La riunione avrà inizio alle 15 il derby teletrasmesso dalla Rai-Tv sarà disputato alle 17,30 circa.

Il nostro pronostico è per Bonconte di Montefeltro nei confronti di Dobrush, Monarca e Ebner.

La riunione avrà inizio alle 15. Ecco le nostre selezioni:

1. Corsa: Delitay, Lady Bingo; 2. Corsa: Quirino, Robbio; 3. Corsa: Sile, Tchin Tchin, Constable;; 4. Corsa: Mogadiscio, Sex Appeal, Gustave Moreau; 5. Corsa: Tulluck, Mister Antony; 6. Corsa: 86° Derby italiano (lire 77 milioni, m. 2400): Bonconte di Montefeltro, Dobrush, Monarca, Ebner; 7. Corsa: Solferino della Battaglia, Anticoli, Tudor Reeign; 8. Corsa: Iacopone da Todi, Oleandro, Falliero.

Paulo

Il campo dei partenti

1 - 3 Fides * (58, G. Pisa) (6)
2 - 3 Dobrush * (58, A. Di Nardo) (10)
3 - 3 Loud (58, B. Agriforni) (1)
4 - 3 Cutty Sark (58, G. Dettori) (8)
5 - 3 Ebner ** (58, R. Festinesi) (4)
6 - 3 Petitot ** (58, C. Ferrari) (5)
7 - 3 Bonconte di Montefeltro *** (58, L. Piggott) (3)
8 - 3 Landolfo da Carcano *** (58, G. Bugattella) (9)
9 - 3 Monarca (58, M. Andreucci) (2)
10 - 3 Olcio (58, E. Camici) (7)
11 - 3 Cravalon **** (58, S. Parravani) (11)
12 - 3 Petesso **** (58, C. Panici) (13)
13 - 3 Pomponio Amalteo **** (58, C. Martinelli) (12)

Le quote

L'Associazione allibratori ha fatto conoscere le quotazioni per il derby. Favorito Bonconte di Montefeltro, che in lavagna, come, quota d'apertura, sarà alla pari. A due e mezzo, Dobrush, a tre contro uno, Monarca. Fra il tre il quattro a uno Ebner e Petitot. A sei i tre rappresentanti della scuderia Mantova, a dodici Olcio, a quindici Cutty Sark e a venti Loud.

Le quote per i piazzati: a tre contro dieci Bonconte di Montefeltro: a tre quinti Dobrush e Monarca; a uno e mezzo Ebner e Petitot; a due Petesso; a tre Cravalon; a quattro Fides, Loud, Cutty e Olcio; a sei Pomponio amiateo; a dieci Lanponio Amiateo; a dieci Lan-

Oggi il turno extra-settimanale di serie B

Foggia d'attacco contro la Lazio

Superato in bellezza il primo ostacolo di questa duplice, insidiosa trasferta al sud, la Lazio si presenta oggi sul terreno dello Zaccheria con il cipiglio austero di un professore per niente disposto ad indulgenze: deve esaminare attentamente, e con severità, questo Foggia che è chiamato a sostenere l'ultima prova di riparazione. Se la supera, può ancora sperare nella promozione; se perde anche un punto, tutto viene rimandato al prossimo campionato tra il rammarico e il disappunto degli sportivi foggiani che non riusciranno mai a spiegarsi come mai una squadra che è stata capace di notevoli imprese, abbia poi potuto accusare quei paurosi sbandamenti che ne hanno pregiudicata la classifica. Si dice che il Foggia è squadra che sente i grandi impegni. Bene, allora l'occasione è buona: la Lazio è capolista, è squadra di temperamento, punta al sodo. E non concede niente alle sue antagoniste. E il Foggia ne è consapevole: proprio a Roma, contro la Lazio, in vantaggio di due reti, si vide sfuggire la vittoria in un convulso finale. Questo dimostra che la Lazio può colpire nell'unico momento di tregua che la combattiva squadra siciliana le aveva concesso. Il Foggia è avvertito. Tanto più che alla Lazio il pareggio basta. Al Foggia, se vuole sperare, no, non basta. E la Lazio affronta la partita certamente con maggiore tranquillità.

Anche questo può costituire un vantaggio, è veramente l'ultima grande occasione che si presenta al Foggia, un'occasione che potrebbe risultare ancora più interessante di quanto si possa credere se veramente il Perugia, come Mazzetti ha dichiarato, riuscirà a non perdere a Bari: se il Brescia, in crisi di stanchezza, si lascerà impaniare anche dal preoccupato Mantova; se Genoa e Reggina, altrettanto impegnate a non lasciarsi emarginare dalla lotta per la promozione, dovessero chiudere alla pari, come è probabile. Insomma si potrebbe avere un notevole accorciamento delle distanze se il Foggia vincesse. Se così non fosse il volo della Lazio diventerebbe trionfale, anche perché sostenuto dal vento.

Insomma per niente trascurabile questo turno infrasettimanale.. Ricco anzi di fermenti, perché non solo potrebbe produrre situazioni nuove in testa alla classifica, ma perché potrebbe decidere o almeno portare una schiarita anche in quel groviglio di speranze, di delusioni, di aspirazioni, di ansie che caratterizzano, in questa fase, la lotta per non retrocedere.

Prendiamo il Padova, ad esempio: sembra spacciato, però... oggi gioca in casa con il Lecco, e se vince può ancora attaccarsi alle costole di due o tre squadre. Noi ci crediamo poco, per la verità, che riesca a salvarsi, ma la pelle dell'orso non la si può vendere prima di averlo catturato. E comunque non è certamente allegra per la Spal la trasferta a Como, e non è facile che il Cesena colga distratta la Ternana. Ma soprattutto non è facile che la Reggiana, dopo tanti sforzi, vada a farsi spennare proprio a Modena. Dunque un «exploit» del Padova potrebbe anche significare qualche cosa.

Un pareggio tra Catanzaro e Catania, sarebbe risultato utile per entrambe. Ma il Catanzaro, dopo lo spavento, ha imparato a non guardare in faccia a chicchessia. Più o meno tranquillo anche l'incontro tra Livorno e Monza.

Michele Muro

Nella foto in alto: MAZZOLA, pedina-chiave della Lazio.

Gli arbitri

Bari-Perugia: Caligaris; Brescia-Mantova: Motta; Catanzaro-Catania: Cantelli; Como-Spal: Genel; Foggia-Lazio: Vacchini; Genoa-Reggina: Michelotti; Livorno-Monza: Monti; Modena-Reggiana: Gussoni; Padova-Lecco: Bernardis; Ternana-Cesena: Mascali.

Con Petriglia, Pulcrano, Zampieri e Sgrazzutti

Domani al «Palazzetto» una riunione «boom»

Domani al Palazzetto dello Sport una riunione «boom» di pugilato. Una manifestazione che, almeno sulla carta, sembra destinata a rinverdire il successo antico, ma non dimenticato di Visintin-Wright.

Quattro stelle «giovani» daranno corpo all'azzeccato cartellone: Petriglia, Pulcrano, Zampieri e Sgrazzutti. Al biondino di Carchitti è stato riservato il compito più arduo: quello di affrontare l'ex campione di Germania Karl Furcht, un atleta che ha sempre avuto pretese a livello continentale.

Poi ci sarà lo Zampieri impegnato in uno scontro di «campanile» che nasconde fra le pieghe mille insidie. Se la vedrà, infatti, con quel Nando Proietti ch'è un veterano del ring, ma che possiede un pugno solido e di conseguenza potrebbe mettere seriamente a repentaglio la verticalità di «Little» Benvenuti, di quel Gianni Zampieri ch'è un mostro di tecnica, ma che ci ha la mascella fragile.

Poi Roberto Sgrazzutti se la vedrà con il belga André Willems che non è un terribile, ma neppure un tenero. Del resto con Sgrazzutti in scena può sempre succedere di tutto.

A Enzo Pulcrano va riservato un posto d'onore. Il «reuccio» di Cinecittà fa sempre spettacolo e contro il tedesco Manfred Lessman non smentirà la sua fama. L'uomo di Colonia, del resto, pur non essendo una roccia, è solito farsi rispettare grazie alla sostanza dei suoi pugni. In apertura D'Amato e Usai riscalderanno sicuramente l'ambiente.

Oggi a Campagnano i Giochi della Gioventù

Oggi con inizio alle 15,30 si svolgeranno al campo sportivo di Campagnano le finali dei Giochi della Gioventù. Queste le gare in programma: lancio del peso, maschile e femminile, salto in lungo ed in alto maschile e femminile, 60 metri femminili e 80 maschili e gare di pallavolo.

Squalificati Clerici Lenzi Tumburus e Domenicacci

Il giudice sportivo ha squalificato Domenicacci (Palermo) per due giornate e per una giornata Tumburus (Vicenza), Clerici (Atalanta) e Lenzi (Pisa).